

# Comunità

Anno 18 – Numero 11

Novembre 2012



*...in Cammino verso la nuova Comunità Pastorale...*

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA  
CANONICA D'ADDA

# SOMMARIO

Carissimi...	di don Umberto Galimberti	Pag. 3
Camminare insieme	di Don Luigi Baggi	Pag. 4
Tutti i santi	di Tina Pisoni	Pag. 6
L'insegnamento di papa Benedetto sul Concilio	di Dario Galli	Pag. 7
Ripartire dall'Eucarestia	di Raffaella e Andrea Belli	Pag. 9
Quando la gente parla di Chiesa?	di Paolo Arcari	Pag.10
Padre Cesare Iperboli	a cura del Gruppo Missionario	Pag.11
Giornata Diocesana Caritas	Caritas	Pag.12
Oratorio News	oratorio	Pag.13
Calendario liturgico		Pag. 15
Intenzioni SS. Messe		Pag. 16

CICLOSTILATO IN PROPRIO – DISTRIBUZIONE GRATUITA



**PARROCCHIA  
SAN GIOVANNI EVANGELISTA  
Diocesi di Milano**

[www.parrocchiacanonica.it](http://www.parrocchiacanonica.it)  
[notiziario@parrocchiacanonica.it](mailto:notiziario@parrocchiacanonica.it)

Responsabile Comunità Pastorale:

**Don Umberto GALIMBERTI**

Piazza della Chiesa, 1

Tel. 02.9094125

e-mail: [parroco@parrocchiacanonica.it](mailto:parroco@parrocchiacanonica.it)

Auxiliarie Diocesane

Via Vallazza, 6

Tel. 02.9095233

**ORATORIO S.LUIGI - Via Vallazza,6**

Lun-Ven ore 16-18.30

Sab-Dom ore 14-19

**CENTRO D'ASCOLTO CARITAS**

"LUCIA CALVI" - P.zza Chiesa, 3

Ascolto: Mercoledì, ore 20.45-22

Alimenti: giovedì (previo "ascolto")

## **CARISSIMI,**

voglio anzitutto manifestarvi la mia gioia e il mio grazie a tutti voi per la bellissima celebrazione con cui abbiamo dato inizio al nostro cammino verso la Comunità Pastorale che costituiremo alla fine di questo anno pastorale.

È stata una sorpresa per tutti (persino per il decano) la vostra partecipazione così numerosa e attiva: è vero che spesso ciò che è “difficile e impossibile” diventa “facile” e “possibile” se si crede che lo Spirito Santo c’è e agisce nelle nostre coscienze, liberandoci da pregiudizi e abitudini che spesso impediscono quel rinnovamento che ci conduce a una maggior fedeltà alla Parola e al disegno di Dio.

Grazie di cuore a tutti voi: siete stati bravi!

Se questo è l’inizio, continueremo nei due momenti forti dell’anno liturgico (Avvento e Quaresima) a voler educare la nostra coscienza attraverso l’ascolto della Parola di Dio, per riscoprire quel volto di Chiesa in cui il primato della comunione sia trasparenza e testimonianza viva del nostro agire pastorale. Giovanni Paolo II affermava infatti che la Chiesa deve tornare ad essere sempre di più “casa e scuola di comunione” se vuole essere “fedele al disegno di Dio e rispondere alle attese profonde del mondo”.

Nel prossimo avvento inizieremo dalla lettura dei primi tre capitoli della lettera di Paolo agli Efesini:

dal 19 Novembre

- ogni lunedì a FARA (ore 15.30 oppure ore 20.45),
- ogni martedì a CANONICA (ore 15 oppure ore 20.45),
- ogni mercoledì a PONTIROLO (ore 15 oppure ore 21).

Vorrei che tutti (non solo coloro che sono impegnati nella pastorale parrocchiale) partecipassero a questi momenti di ascolto della Parola che ci guida alla riscoperta della Chiesa come “MISTERO”, fondata e immersa nell’infinito pensiero di Dio, concepita “prima della creazione del mondo”, dentro un immenso e misterioso progetto, che ha la sua attenzione in Cristo.

Sono convinto che, in questo modo, capiremo meglio perché la Chiesa deve essere oggetto della nostra fede (“Credo la Chiesa”), perché sia importante lasciare che lo Spirito faccia di noi una comunità pienamente riempita dalla presenza di Cristo, dalla sua energia, dalla sua grazia e dai suoi doni.

È nella Parola di Dio che troveremo le radici della comunione che sono più forti delle nostre povertà e debolezze.

*Don Umberto*

# Camminare insieme

di don Luigi Baggi



Dopo la Visita Pastorale dal 9 al 15 marzo 2009, l'Arcivescovo Cardinale Dionigi Tettamanzi, (oggi emerito) nelle sue note pastorali ci aveva, tra l'altro, invitati a formare nel nostro Decanato due Comunità Pastorali: quella della città di Treviglio e quella comprensiva delle tre parrocchie di Fara, Canonica e Pontirolo. Da allora molto si è parlato, si è cercato di considerare i punti più salienti su cui riflettere, trovare le scelte più adeguate ed anche i possibili cambiamenti che ne sarebbero derivati. Con la nomina

del parroco coordinatore nella persona di Don Umberto Galimberti credo si sia fatto un passo importante e decisivo per dare corpo alla nascente Comunità pastorale. Ormai nella nostra Diocesi, ma anche in molte altre, la scelta delle Comunità pastorali sta diventando sempre più frequente. Forse in qualcuno può suscitare ancora qualche perplessità, anche perché abituati da secoli a vivere la propria fede all'interno della propria parrocchia quasi come se fosse una realtà autonoma. Ora ci si trova in una realtà sociale molto più complessa e soggetta a veloci cambiamenti e quindi nasce sul piano ecclesiale la preoccupazione pastorale di "come annunciare il Vangelo in un mondo che cambia".

La Comunità Pastorale è stata così definita dall'Arcivescovo Cardinale Dionigi Tettamanzi nell'omelia del giovedì santo del 2006: ***"È una forma di unità pastorale tra più parrocchie affidate a una cura pastorale unitaria (cioè a un solo parroco) e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un concreto, forte e preciso progetto pastorale missionario"***. E' evidente che questo cammino di comunione condiviso deve essere realizzato tra i preti della comunità, dai diaconi, dalle religiose presenti, ma anche da laici che sentono, in forza del loro battesimo, l'esigenza di portare avanti insieme un progetto di formazione e di missione nella Comunità pastorale stessa che si potrebbe definire una parrocchia di parrocchie.

Se da una parte si avverte l'eco di una società che si sta secolarizzando sempre di più. Se a volte ci sembra di notare risposte pastorali un po' stentate ed incerte. Se si nota la perdita di valori e quindi anche di un decadimento etico della vita, dall'altra dobbiamo sentirci spinti ancor di più dall'invito sempre urgente: ***"Andate e annunciate il Vangelo ad ogni creatura"*** (Mc 16,15). Così come il Convegno Mondiale delle Famiglie, il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II ed anche l'Anno della fede appena iniziato ci devono riempire il cuore di coraggio e di speranza, nonostante tutto.

In questi anni il credente si trova dentro in un contesto sociale e culturale dove le sfide e le provocazione alla fede sono quotidiane. L'inizio del cammino della nostra Comunità

pastorale, deve essere colto come una nuova possibilità di grazia, una sfida da cogliere e portare avanti, anche se con le fatiche dovute, con uno spirito di comunione, di condivisione e di corresponsabilità dei preti e dei laici che si sentono cristiani.

Con questa passione nel cuore diamo il benvenuto tra noi a Don Umberto e lo ringraziamo per aver accettato il mandato dell'Arcivescovo di condividere e guidare il cammino di questa porzione di Chiesa verso la Comunità pastorale. E' un cammino che vogliamo fare insieme, cercando pazientemente di condividere le fatiche nel confronto sereno e cordiale per attuare le strategie pastorali più adeguate alla nostra realtà ecclesiale in modo da rendere sempre appassionato ed attraente il cammino verso la "scoperta del Dio vicino". Per questo ci impegniamo ed insieme preghiamo, perché si realizzi tra noi la vita buona del Vangelo.



# CREDO LA CHIESA

## ***La comunità cristiana oggetto di un atto di fede***

**Commento ai primi 3 capitoli della  
Lettera di S. Paolo agli Efesini**

### ***Sono invitati tutti gli adulti:***

Martedì 20- 27 novembre

Martedì 4 – 11 dicembre

- ore 15            IN CHIESA

- ore 20.45        IN ORATORIO

# TUTTI I SANTI

di Tina Pisoni

Mentre l'anno liturgico volge al termine, la liturgia ci fa contemplare il mistero della comunione dei Santi. Santi sono tutti i salvati, santi siamo noi se viviamo in verità il nostro Battesimo che ci ha inseriti in Cristo e mentre ora siamo uniti a Lui nella partecipazione all'Eucaristia, un giorno vivremo nella visione la gioia di sentirci tutti una sola cosa per sempre in Cristo Signore. Nel giorno di Ognissanti la Chiesa militante, noi, onora la Chiesa trionfante "celebrando riuniti in una sola solennità tutti i Santi": sono queste le parole che il



sacerdote pronuncia nell'orazione della messa per rendere cumulativamente quell'omaggio che non può rendere singolarmente alla sterminata moltitudine di Santi che popolano il Regno dei cieli. San Giovanni nell'Apocalisse dice: "E vidi una gran folla, che nessuno poteva contare, di tutte le genti e tribù e popoli e lingue..." , quella gran folla "che sta di fronte all'Agnello" comprende tutti i "servi di Dio" ai quali la Chiesa ha decretato questo titolo mediante la canonizzazione e quanti, in numero immensamente superiore, hanno raggiunto il traguardo della salvezza con l'eterna beatificante visione di Dio. Egli, infatti , ha promesso la beatitudine ai poveri in spirito, ai mansueti, a coloro che soffrono e che hanno fame e sete di giustizia, ai misericordiosi, ai puri di cuore, ai pacificatori, ai perseguitati e a quanti ricevono l'oltraggio della calunnia, della maldicenza, della pubblica offesa. Oggi tutti questi "santi" che hanno avuto fede nella promessa di Cristo, nonostante le seduzioni del

male e l'apparente sconfitta del bene , si rallegrano ed esultano per la grande ricompensa avuta da Dio, padre infinitamente misericordioso e generoso. Ecco perché la Chiesa militante, unita dall'indissolubile vincolo della carità con il figli"passati a miglior vita", li onora con una particolare solennità. La beatitudine consiste nel raggiungimento di ciò che colma e fa definitivamente felice il cuore dell'uomo. Cristo annuncia una beatitudine che non è nell'ordine dei valori terreni, ma è in vista del Regno proclamato da Lui,

beatitudine che comincia già su questa terra per coloro che lo accolgono e che sarà definitiva solo nell'eternità. La Chiesa ci invita oggi a guardare al futuro e al premio che Dio ha riservato a coloro che lo seguono nel difficile cammino della perfezione evangelica. La santità non è la meta di pochi privilegiati, ma l'aspirazione continua e costante di ogni credente, nella ferma convinzione che questa è innanzi tutto un progetto divino che non esclude nessuno poichè ci è stata confermata a prezzo del sacrificio di Cristo, il quale ha dato la vita per la nostra salvezza, quindi per la nostra santità. Non conseguire la meta significherebbe vanificare l'opera redentrice del Salvatore. Oggi per i cristiani è una festa di speranza: l'assemblea festosa dei Santi ci richiama alla santità non con il compimento di opere straordinarie, ma con il vivere in pienezza la quotidianità dell'esistenza , abbandonandoci alla grazia di Dio ricevuta nel Battesimo.

# L'INSEGNAMENTO DI PAPA BENEDETTO SUL CONCILIO

di Dario Galli

Occorre superare il rischio di vanificare la ricorrenza dei 50 anni dell'indizione del Concilio Vaticano II con una serie di belle fotografie del passato (il discorso alla luna, la carezza del papa, le fiaccole in piazza san Pietro, i vescovi provenienti da tutto il mondo...), che sicuramente hanno segnato il percorso di molti cristiani, ma poco hanno da dire all'oggi delle nostre comunità. Proprio per evitare questo rischio, abbiamo deciso di affidarci al magistero sapiente del papa, il quale è ritornato più volte sul tema del Concilio in questo ultimo mese in discorsi e omelie, ma in particolar modo indicendo l'Anno della Fede, quasi a sottolineare il centro stesso del Concilio, la fede, nella speranza di riportare il vento dello Spirito anche nel nostro tempo. Insomma, il Concilio non può essere relegato nel passato, ma molto ancora ha da dire a noi oggi.

In primo luogo, sottolinea il papa, bisogna comprendere il contesto in cui il Concilio ha preso avvio. E' stato fatto notare giustamente che il Concilio Vaticano II, a differenza di quanto avvenuto più volte nella storia, non prendeva avvio per motivi dottrinari, per definire meglio delle verità di fede o per contrastare delle eresie; esso piuttosto nasceva dall'esigenza di riflettere sul rapporto fra la Chiesa e il mondo moderno. Rapporto che indubbiamente andava ridefinito. Senza voler ripercorrere secoli di storia, occorre ricordare che a partire dalla Rivoluzione Francese si



creò una profonda spaccatura fra la Chiesa e la società in generale: se prima tutto era intriso profondamente di Vangelo, da quel momento vi fu il tentativo di togliere il riferimento a Dio da ogni attività umana, dalla politica all'arte, dalla scienza all'economia. Questo tentativo di costruire un mondo senza Dio, per così dire, da una parte aiutò la Chiesa a purificarsi dai tanti legacci del potere temporale, dall'altra spinse molti uomini di Chiesa a mettersi sulla difensiva e a indicare con chiarezza gli errori dello Stato moderno. Il che è anche comprensibile se pensiamo ad esempio ai tanti sacerdoti uccisi nella Rivoluzione Francese, agli ordini religiosi sciolti con la forza nel periodo seguente e infine agli esiti più tragici ed estremi dei totalitarismi fascista, nazista e comunista, che furono l'esempio massimo e terribile di ciò che era una società senza Dio. Ebbene, si chiede papa Benedetto XVI, *“le cose*

*dovevano rimanere così? La Chiesa non poteva compiere un passo positivo nei tempi nuovi?”*

Il Concilio è la risposta più alta a questa domanda: fu in altre parole il tentativo della Chiesa del XX sec. di offrire una parola positiva al mondo moderno, senza fermarsi alle sole condanne, di mettere in luce la bellezza della vita cristiana, intesa come grande “sì” dato a Dio, di liberare il Vangelo da ciò che lo nascondeva e che non era essenziale.

A questo punto verrebbe da chiedersi: per quale motivo dopo 50 anni, il rapporto fra

Chiesa e mondo moderno non sembra per nulla pacificato? Inoltre, per quale motivo spesso la Chiesa è ancora dipinta e percepita come eterna dispensatrice di condanne e nulla più? Perché faticiamo a comunicare la bellezza dell'essere cristiani? Il papa più volte ha avuto modo di insistere su un concetto per lui fondamentale, che ha a che fare con l'interpretazione stessa del Concilio. Propone infatti di guardare al Concilio non nell'ottica della "rottura" ma nell'ottica della "riforma". Chi vede il Concilio come una rottura, una rivoluzione, un cambiamento di rotta, non potrà mai cogliere fino in fondo la vera portata del Concilio.

Non è un caso che a vedere il Concilio in quest'ottica sono due gruppi apparentemente contrapposti: i lefebvriani, che restano attaccati ad un passato preconciliare ormai sterile, e i cosiddetti progressisti, che spesso fanno dire al Concilio anche ciò che non ha detto. Entrambi, a mio modestissimo parere, faticano a cogliere la prospettiva costruttiva del rapporto Chiesa-mondo proposta dal Concilio: gli uni, i lefebvriani, rifiutano a priori ogni cambiamento, senza accorgersi che in tal modo danno più importanza a ciò che è accessorio, rispetto a ciò che è essenziale; gli altri, i progressisti, rinunciano ad essere "segno di contraddizione" e "sale della terra", quasi che il Vangelo non abbia in sé la forza di attrarre l'uomo di ogni tempo.

Dice infatti il papa: *"non poteva essere intenzione del Concilio abolire questa*

*contraddizione del Vangelo nei confronti dei pericoli e degli errori dell'uomo. Era invece senz'altro suo intendimento accantonare contraddizioni erranee o superflue, per presentare a questo nostro mondo l'esigenza del Vangelo in tutta la sua grandezza e purezza"*; insomma il rapporto col mondo moderno non può risolversi in un adeguamento alla mentalità predominante, rinunciando a proporre ciò che noi riteniamo bello e vivificante.

Nessuno più di papa Giovanni XXIII espresse chiaramente l'ottica della riforma proprio nel momento in cui inaugurò il Concilio: *"Il nostro dovere non è soltanto di custodire il tesoro prezioso, come se ci preoccupassimo unicamente dell'antichità, ma di dedicarci con alacre volontà e senza timore a quell'opera, che la nostra età esige... È necessario che questa dottrina certa ed immutabile, che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che corrisponda alle esigenze del nostro tempo. Una cosa è infatti il deposito della fede, cioè le verità contenute nella nostra veneranda dottrina, e altra cosa è il modo col quale esse sono enunciate, conservando ad esse tuttavia lo stesso senso e la stessa portata"*.

Come si vede, ripensare al Concilio oggi, significa rivedere il volto stesso della nostra comunità: quanto siamo in grado di mostrare la bellezza della fede? Quanto sappiamo essere sale della terra? Oppure ci adeguiamo silenziosamente nella costruzione di una società senza Dio? Sappiamo davvero incontrare il mondo? Riusciamo a portare il Vangelo ai fratelli che incontriamo?

Si tratta ancora una volta di rimettere la fede al centro: *"non sapremo conquistare gli uomini al Vangelo se non tornando noi stessi per primi a una profonda esperienza di Dio"* (papa Benedetto XVI).



# RIPARTIRE DALL'EUCARESTIA

di Raffaella e Andrea Belli

Agli inizi di ottobre ho partecipato all'incontro di presentazione del programma di pastorale familiare proposto dalla Diocesi di Milano a tutte le parrocchie.

Per l'occasione era presente mons. Franco Carnevali, dal 29 giugno vicario episcopale della zona VI della Diocesi.

Al termine della serata, rispondendo alla domanda posta da un presente sulla fatica di "riempire le chiese" di fedeli, mons. Carnevali ha citato l'intervento proposto dal card. O'Malley (vescovo di Boston) durante il Congresso Internazionale teologico pastorale tenutosi in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie (Milano, 30 maggio-3 giugno 2012).

Titolo della relazione era: *Santificare la Festa. La famiglia nel giorno del Signore.*

Non conoscevo la riflessione segnalata, così ne ho approfittato per leggerla e l'ho trovata veramente interessante e ricca di spunti per ribadire il valore dell'Eucarestia nella nostra esistenza.

Partendo da esperienze di vita personali il card.

O'Malley ha sottolineato l'importanza della festa, intesa come santificazione della domenica, per la vita di ciascuno e di tutta la comunità cristiana.

Purtroppo oggi il lavoro e altri impegni "invadono" la domenica, rendendola spesso più frenetica degli altri giorni e riducendola a parte finale della settimana in cui il tempo sembra non bastare mai!

A volte, invece, la domenica viene intesa come tempo di assoluto riposo e di evasione dai ritmi quotidiani trasformandosi in un giorno di inoperosità totale.

"La domenica", ci ricorda Papa Benedetto, "non è solo una sospensione delle attività ordinarie, ma un tempo in cui i cristiani scoprono la forma

eucaristica che la loro vita è chiamata ad avere".

La vera Festa domenicale, quindi, non può avere luogo se non a partire dall'Eucarestia.

Il card. O'Malley racconta di come fosse abitudine della sua famiglia cenare insieme: un momento preceduto e seguito dalla preghiera in cui "si condividevano idee e aspirazioni, ma soprattutto si condivideva l'un l'altro". Il vescovo ricorda anche la sua fatica di bambino in proposito, avendo certamente preferito essere altrove a giocare... Ma a posteriori non esita a riconoscere che "li abbiamo condiviso le nostre storie e le nostre storie personali erano intessute dentro la storia che stavamo condividendo

insieme". Ho trovato molto

indicato

l'accostamento delle cene vissute in famiglia con la celebrazione dell'Eucarestia, per noi cattolici un "pasto familiare" dove "facciamo esperienza dell'amore di Dio e impariamo la nostra identità; chi siamo, perché

siamo al mondo e che cosa fare della nostra vita. Non andare a messa", continua il cardinale,"è come smettere di respirare, respirare la vita del corpo di Cristo".

Per la pastorale diventa quindi prioritaria la riscoperta della messa festiva come centro propulsore del dinamismo cristiano, chiamato poi a dispiegarsi nel resto della settimana. "Il modo in cui celebriamo la domenica", sottolinea il card. O'Malley, "determinerà il modo con cui vivremo il resto della settimana".

Partecipare all'eucarestia significa fare esperienza dell'amore di Dio, che ci ha donato se stesso, ed essere parte della famiglia di Gesù. Far parte della nostra comunità in questo particolare momento storico, continua il vescovo



di Boston, ci permette di vivere la sequela a Cristo “nella fraternità con coloro per cui e con cui preghiamo ogni domenica a messa. La nostra presenza uno per l'altro è un simbolo della solidarietà e unità con Dio e con ciascuno di noi. E' l'espressione più completa della nostra identità cristiana.”

Un tale amore per la messa domenicale non può che nascere in famiglia. L'ultima esortazione del card. O'Malley è proprio rivolta ai genitori... “Voi siete i primi maestri della fede per i vostri figli. La vostra più profonda eredità nella vita sarà di aiutare i vostri figli a conoscere Dio [...]. Il vostro esempio di fedeltà alla messa domenicale, la preghiera e la moralità parlano più eloquentemente dell'omelia di qualsiasi sacerdote”.

Certamente nella nostra cultura sempre più secolarizzata rimanere fedeli a Cristo è un compito arduo; la proposta di una domenica in cui la famiglia possa ritrovarsi a far Festa

proprio a partire dalla santa messa è sempre meno popolare...

I consigli del vescovo ai genitori sono molto precisi e possono sicuramente aiutare: manifestare la propria fede e raccontare ai figli come ci è stata trasmessa; pregare in famiglia nei vari momenti della giornata e in situazioni difficili chiedendo ai figli di pregare per i genitori; mostrare ai propri figli, con l'esempio, il bisogno della misericordia di Dio e del suo perdono tramite il sacramento della confessione... Ma forse l'insegnamento più efficace è quello di amare Gesù e di esprimerlo ai propri figli: quando si ama qualcuno il desiderio di stare con lui il più possibile è molto intenso e la messa domenicale è proprio il momento in cui è possibile stare con l'Amato!

Solo nello spezzare del pane avremo la certezza del compimento della sua promessa: “io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20).

## QUANDO LA GENTE PARLA DI CHIESA? *LOTTE DI POTERE...*

di Paolo Arcari

Lotte di potere tra fazioni avverse, intrighi di palazzo, fuga di notizie riservate e chi più ne ha più ne metta: in fondo tra le contese che si svolgono nell'agone politico e quello che sembra succedere in Vaticano non passa poi molta differenza. In più la Chiesa non paga le tasse, pretende di intromettersi nelle faccende che sono di competenza dello Stato e che dovrebbero essere laiche per eccellenza, gode di ingiusti privilegi e vive in un lusso romano che mal si concilia con la povertà evangelica. Per questo molti professando di essere credenti ma non praticanti, affermando di credere in Cristo ma non nella sua Chiesa. Tutte queste affermazioni non mi scandalizzano più di tanto, anzi credo di aver io stesso ceduto a questo genere di qualunquismo qualche volta. Eppure è ineludibile che deduzioni del genere siano figlie di una visione molto parziale della realtà, per non dire di ignoranza bella e buona. Ci sono religiosi che vivono nel terzo mondo e dedicano la loro vita al servizio dei più poveri, in totale solitudine e completamente dimenticati a volte, questo sì, dalla loro stessa Chiesa madre. In tanti posti nel mondo solo la Chiesa e i suoi ministri sono punto di riferimento per coloro che ne hanno bisogno. E non dimentichiamo che la maggior parte del patrimonio artistico del nostro paese esiste ed è conservato proprio grazie alla Chiesa: da lavoro a tanta gente e consente a tutti noi di godere di bellezze ineguagliabili. Per non parlare della storia del nostro Paese, dell'Europa e di buona parte del Mondo: sarebbe da riscrivere in grandissima parte se dovessimo cancellarvi la parte che vi ha avuto la Chiesa. Questi aspetti positivi che ho elencato purtroppo non fanno notizia, e non servono a giustificare il nostro parlar male e facile. Scrivo su un giornalino parrocchiale e mi sono permesso di fare l'esempio più calzante, ma il dramma del dare giudizi su questioni che non si conoscono è grande, e coinvolge molti, troppi, aspetti del nostro vivere, e ci porta a considerazioni e azioni inappropriate. Succede anche a me, e ogni volta me ne dispiaccio, ricadendo poi sempre nello stesso errore. Il Vangelo ci dice “non giudicate e non sarete giudicati”; il buon senso dovrebbe insegnarci a esprimere giudizi solo consapevolmente.

# Padre Cesare Iperboli

(1923-1996)

a cura del Gruppo Missionario



Nato a Canonica d'Adda, il 1° maggio 1923, a 14 anni entrò nel collegio Ballerini di Seregno per il ginnasio. Terminato il corso, a causa della guerra, si fermò ancora un anno a fare il prefetto e lì maturò la sua vocazione missionaria. Nel 1942 entrò nel PIME ove compì gli studi di liceo e teologia. Fu ordinato a Milano dal Card. Schuster il 26 giugno 1949 e fu mandato a Roma a studiare Diritto Canonico. Laureatosi tornò a Milano ad insegnare tale materia nel seminario teologico. Nel 1949 fu destinato negli USA a costituire il primo nucleo degli insegnanti del nostro nuovo seminario in America. Ricevuto il crocifisso della partenza dall'arcivescovo di Milano, Mons. Montini, in occasione dell'inaugurazione

della casa di Rancio (sett. 1955), partì per gli Stati Uniti d'America il 6 marzo dell'anno seguente. Con l'apertura dell'anno scolastico 1956-57 fu incaricato di insegnare Diritto Canonico ai nostri primi studenti di teologia che erano allora alloggiati con gli studenti del College in una casa di Columbus, Ohio. Qualche mese dopo gli studenti furono trasferiti nel seminario di Newark, Ohio, la cui costruzione era appena terminata. P. Cesare li seguì e rimase a Newark fino al 1958 quando fu incaricato di dirigere il periodo di formazione nella casa di Armada, Michigan. Nel 1960 passò nel seminario di Maryglade che nel frattempo era stato costruito a Memphis, Michigan. Ne fu il primo rettore per tre anni e continuò a insegnare Morale e Diritto Canonico fino al 1965 quando, venuto per le prime vacanze, vi fu trattenuto per insegnare Diritto Canonico nel nostro seminario teologico di via Monterosa. Terminato il triennio nel 1967, venne destinato a Sotto il Monte con il compito di organizzare l'archivio e la catalogazione degli scritti di Papa Giovanni e delle opere su lui. Raccolse una gran quantità di materiale ben organizzato e ordinato fino alla morte. Dal 1991 compilò fedelmente l'ultima pagina del

mensile "Missionari del PIME" per l'edizione di Sotto il Monte. Non volle mai firmare i suoi articoli e perciò il suo nome è forse poco noto anche ai lettori. Nelle sue pagine, a volta veri studi, siamo venuti a conoscere il pensiero e l'esempio di Papa Giovanni XXIII nelle sue virtù e nelle sue idee principali, quelle che hanno lasciato un ricordo intramontabile, non solo negli scritti ma soprattutto nel cuore della gente e perciò vive ancora oggi. Ebbe un infarto nel 1992 e si riprese discretamente senza però mai ritornare alla normalità. Il 27 dicembre del 1995 si è fermato a letto con l'influenza come molti altri della comunità ma nulla lasciava prevedere un peggioramento della situazione. Fu visitato dal medico che prescrisse medicine per la febbre e per la tosse che prese subito la sera stessa. Anche quando un suo compagno, Padre Valsasnini, gli portò la cena in camera sembrava normale, anzi particolarmente sereno. "Al mattino, quando andammo a vedere come stava, lo trovammo che sembrava addormentato. Ma era già in paradiso. Il medico disse che morì dalle due alle tre di notte senza nemmeno accorgersi" così raccontarono i Padri.

P. Cesare Iperboli morì il 28 dicembre 1996 a Sotto il Monte.

# **GIORNATA DIOCESANA CARITAS**

**domenica 11 novembre 2012**

## **"AL SERVIZIO DI UN NUOVO VOLTO DI CHIESA"**

Questo il titolo scelto per celebrare la Giornata Diocesana Caritas: si vuole riflettere sul servizio che la Caritas è chiamata a svolgere a favore di una Chiesa sempre più caratterizzata da un volto "sinodale", cioè da una comunione-collaborazione-corresponsabilità, da una uniformità nella pluralità, riflettendo sulla sfida che sta affrontando in questo tempo: quella delle Comunità Pastorali.

E' un invito a fare un salto di qualità: costituire una comunione corresponsabile per la missione, essere un cuore solo e un'anima sola, per pensare insieme, definire un progetto pastorale unitario, essere insieme testimoni della speranza fondata nel Signore Risorto.

*"Forse oggi è una sfida più difficile che nel recente passato e comunque esige un modo diverso di vivere la pastorale.... La pastorale diocesana, in particolare, sta da tempo cercando forme nuove dell'annuncio del Vangelo, della celebrazione liturgica, della*

*testimonianza della carità. E sta ripensando come "abitare il territorio", cioè la vita quotidiana delle persone, in modo adeguato all'oggi e al prossimo futuro, senza perdere nulla del passato. Tutto questo richiede un di più di audacia e gesti caritativi: ecco il perché delle Comunità Pastorali". (La Comunità Pastorale)*

### **GESTO DI CARITA'**

Nella Giornata Diocesana Caritas troverete sulle balaustre degli altari, le cassette per una raccolta di fondi finalizzata a sostenere e condividere le molte "opere segno" attraverso le quali la Caritas Ambrosiana è presente sul territorio. I frutti della raccolta di quest'anno andranno a sostenere LA NUOVA FASE DEL FONDO FAMIGLIA LAVORO.

### ***Appuntamenti:***

#### **VEGLIA DI PREGHIERA (decanale)**

**Sabato 10 novembre 2012 ore 21,00**

**Nella Parrocchia di S.Francesco -  
Quartiere Ovest di Treviglio.**

**Per Canonica: il ritrovo è alle ore 20.30 in  
Piazza del Comune.**

#### **DOMENICA 11 NOVEMBRE 2012**

**Alla S.Messa delle ore 8,00 consegna del  
MANDATO PASTORALE a tutti i volontari  
Caritas (Centro d'Ascolto e Gruppo Caritas  
Anziani)**



# ORATORIO NEWS

**DOMENICA 28 OTTOBRE**

DALLE ORE 14.30  
CON GIOCHI NUOVI E VARI  
VENDITA DELLE TORTE  
RUOTA DELLA FORTUNA  
VI ASPETTIAMO TUTTI:  
BAMBINI, RAGAZZI, GIOVANI, GENITORI E... NONNI

## SUPER-CASTAGNATA



**GIOVEDI' 1 NOVEMBRE**

SOLENNITA' DEI SANTI

h. 10.30 S. Messa

h. 15.00 Ritrovo sul piazzale della Chiesa  
e Processione al Cimitero

A seguire cioccolata calda in oratorio

**VENERDI' 2 NOVEMBRE**

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

h. 15.00 S. Messa al Cimitero



**RICORDIAMO...**

**OGNI GIOVEDI' SERA:**  
INCONTRO ADOLESCENTI

**OGNI VENERDI' SERA:**  
INCONTRO PRE-ADOLESCENTI  
**PER I GIOVANI: è iniziato il  
cammino con FARA!**

# Laboratori

Dalla domenica 4 novembre iniziano tutte le attività della domenica pomeriggio in oratorio:

4 - 11 - 18 - 25 NOVEMBRE

2 DICEMBRE

DALLE 14.30/15.00 ALLE 16.00

**Nel mese di DICEMBRE verrà allestito in oratorio un MERCATINO "SPECIALE"**

Consegnare le iscrizioni (ritagliando il laboratorio scelto) entro e non oltre mercoledì 31 ottobre 2012 in oratorio.



**Non solo lana**

**Borse parlanti**

*con puffi, barba papà, hello Kitty...*



**Biglietti di Natale**



**Prepariamo il Natale con il decoupage: scatole porta regali**



**Realizziamo un bel coretto**



**CALENDARIO LITURGICO**  
**NOVEMBRE 2012**

giovedì	<b>1</b>	<b>TUTTI I SANTI</b>	ore 15 Vespri in chiesa e, a seguire, processione al Cimitero
venerdì	<b>2</b>	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI	S. Messa per tutti i defunti: ore 8 – 20.45 in chiesa ore 15 al CIMITERO
sabato	<b>3</b>		
<b>DOMENICA</b>	<b>4</b>	<b>S. CARLO BORROMEO</b>	
lunedì	<b>5</b>		ore 14.30 Gruppo Caritas Anziani
martedì	<b>6</b>		
mercoledì	<b>7</b>		
giovedì	<b>8</b>		ore 20.45 Adorazione eucaristica
venerdì	<b>9</b>	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE	
sabato	<b>10</b>	S. LEONE MAGNO, PAPA	ore 21 Veglia CARITAS (a S.Francesco – TREVIGLIO)
<b>DOMENICA</b>	<b>11</b>	<b>XXXII DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Giornata diocesana Caritas
lunedì	<b>12</b>	S. GIOSAFAT, vescovo e martire	
martedì	<b>13</b>		
mercoledì	<b>14</b>		
giovedì	<b>15</b>		ore 20.45 Adorazione eucaristica
venerdì	<b>16</b>		
sabato	<b>17</b>	S. ELISABETTA D'UNGHERIA	
<b>DOMENICA</b>	<b>18</b>	<b>XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO</b>	
lunedì	<b>19</b>		ore 21 Gruppo Missionario (MOMENTO FORMATIVO decanale, a Treviglio)
martedì	<b>20</b>		ore 15 – ore 20.45 / INCONTRO ADULTI "CREDO LA CHIESA"
mercoledì	<b>21</b>	PRESENTAZIONE B.V. MARIA	
giovedì	<b>22</b>	S. CECILIA	ore 20.45 Adorazione eucaristica
venerdì	<b>23</b>		
sabato	<b>24</b>	Ss. Andrea Dung-Lac e compagni	
<b>DOMENICA</b>	<b>25</b>	<b>NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO</b>	
lunedì	<b>26</b>		
martedì	<b>27</b>		ore 15 – ore 20.45 // INCONTRO ADULTI "CREDO LA CHIESA"
mercoledì	<b>28</b>		
giovedì	<b>29</b>		ore 20.45 Adorazione eucaristica
venerdì	<b>30</b>	S. ANDREA apostolo	ore 14.30 Gruppo Missionario

# INTENZIONI SS. MESSE

## MESE DI OTTOBRE

1	ore 8 10.30	FUMAGALLI PIETRO e DONADONI PALMIRA FAM.BONADEO e COLOMBO NATALE e GIULIA
2	ore 8 - 15 - 20.45	per tutti i defunti
3	ore 8  18	VIVI E DEFUNTI APOSTOLATO DELLA PREGHIERA BERNAREGGI GIUSEPPINA ZUCCHINALI FILIBERTO e GENITORI BERVA-PESENTI e RIVOLTELLA GALLI MARIA e fam.
4	ore 8  10.30 18	QUADRI BATTISTA e fam.VINCENTI SPADA ANNIBALE e MARIO GAVAZZI ERNESTA, ROSETTA e famiglia BONFANTI FABIO <i>per la comunità</i>
5	ore 8	PIROTTA FRANCESCO, CORRADO E NICOLA VILLA ALBERTO, DENDENA ANGELA
6	ore 8	PALLANTE VALERIO sorelle e fratelli FUMAGALLI PIROTTA CARLO, PISONI EMILIA
7	ore 8	COMELLI ALBERTO PISONI ALESSANDRA
8	ore 8	CARMINATI MICHELE e CAROLINA
9	ore 8	FAMIGLIA MARTA
10	ore 8  18	PESENTI FRANCESCA e UMBERTO CELESTE GAETANA BOSSI ANTONIO defunti Via Europa SALA LUIGI, COLOMBO MADDALENA MARIANI GIULIA, LAURA, LINA
11	ore 8  10.30 18	QUADRI FIORINA, FIORINO, BATTISTA e ANTONIO BERTOLA LORENZO, BIFFI LUIGI e ANGELA GALLI GIOVANNI ERNESTA PISONI UMBERTO VISCONTI ANTONIA PISONI GIUSEPPE e fam. CREMONESI GIUSEPPE

12	ore 8	COLOMBO RACHELE e OGGIONI GIULIO
13	ore 8	BUGINI MARIO FUMAGALLI FRANCESCO famiglia
14	ore 8	Fam.PEVERADA+ZUCCHINALI (legato)
15	ore 8	
16	ore 8	SALA LUIGI e COLOMBO MADDALENA
17	ore 8 18	PARROCI DEFUNTI PISONI GIOVANNI e MONZIO COMPAGNONI FRANCESCA BAGINI IRIDE PIROTTA FRANCO e sorelle
18	ore 8  10.30 18	VISCONTI ERCOLE DON GIANNI CEREÀ (legato) BUZZI LUIGI STELLA ANNUNCIO SALA LUIGI e COLOMBO MADDALENA
19	ore 8	ZUCCHINALI GIOVANNI e ROZZONI GUIDO PIROTTA GIUSEPPINA BONACINA ANTONIO e PIERINO
20	ore 8	TIRLONI JOLE e famiglia
21	ore 8	SCARPELLINI MARINO e ANGELO
22	ore 8	PALLANTE VALERIO e fam.
23	ore 8	
24	ore 8 18	MOZZA RACHELE e LUIGI CIOCCA ELIGIO
25	ore 8  10.30 18	PALLANTE VALERIO BERNAREGGI CARLO e fam.CARMINATI BALISTRERI RAFFAELE <i>per la comunità</i>
26	ore 8	BERTONI+SUARDI (legato)
27	ore 8 18	
28	ore 8	PIROTTA GIACOMO
29	ore 8	MERONI ANGELO RIPAMONTI GIUSEPPINA
30	ore 8	EMEDOLI TARCISIO (legato)